

L'INTERVISTA

DS9946 DS9946
**Valditara: "Basta insulti
rispettate gli individui"**

FLAVIA AMABILE

Basta insulti alle persone, scontrarsi fa parte della vita ma bisogna criticare le idee non gli individui. È l'appello del **ministro dell'Istruzione** dopo il suicidio di Leo. - PAGINA 8

L'INTERVISTA

Giuseppe Valditara

"Bisogna smettere di insultare le persone la tragedia di Leo lezione anche per i politici"

Il **ministro dell'Istruzione**: "Sono stanco di vedere ragazzi miti e sensibili presi di mira dai bulli"

FLAVIA AMABILE
ROMA

Basta insulti alle persone. Scontrarsi è normale ma bisogna criticare le idee non gli individui. È l'appello che il **ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara** lancia all'intera società - media e politica compresi - dopo il suicidio di Leo, 15 anni, che non sopportava più il bullismo di un gruppo di compagni di scuola.

I genitori di Leo le hanno scritto attraverso il loro legale, Pia Perricci per chiederle un incontro. Vogliono parlare di quelli che definiscono «alcuni eventi» e mostrarle «alcuni documenti che rappresentano l'anima e il clima che i ragazzi vivono all'interno dell'istituto scolastico». **Ministro Valditara**, che cosa dirà a questi genitori?

«Testimonierò loro la mia vicinanza. Se me lo consentiranno li abbraccerò perché comprendo il loro dolore e vorrei che sapessero che le istituzioni sono al loro fianco. E ovviamente li ascolterò. Sono stanco di assistere al ripetersi di episodi in cui un ragazzo mite, gentile, sensibile, viene preso di mira da chi agisce con la prepotenza e la forza. Nella mia vita sono sempre stato dalla parte di chi è mite, mi hanno sem-

pre dato fastidio la violenza e l'arroganza di coloro che agiscono prevaricando gli altri. Ritengo che la scuola debba essere il luogo dell'amicizia e del sorriso. Compagno viene da "cum pane", è la persona con cui si condivide il pane, con cui si condivide un percorso, non qualcuno con cui scontrarsi».

I genitori di Leo denunciano la sottovalutazione dei segnali di allarme da parte della scuola, «la non valutazione dei comportamenti non consoni posti in essere da parte di alcuni studenti, la "normalizzazione" di tali comportamenti nel tempo, e la chiusura del «canale di contatto con la famiglia». Lei ha mandato gli ispettori. Che cosa sta emergendo dal loro lavoro?

«Gli ispettori hanno redatto una relazione molto corposa che necessita di ulteriori approfondimenti. Le questioni da affrontare sono molte ma l'azione degli ispettori è comunque limitata. Sarà compito della magistratura fare chiarezza in modo pieno. Io intendo tuttavia andare fino in fondo, utilizzeremo ogni strumento che abbiamo per capire che cosa è accaduto».

Secondo l'avvocato Perricci un confronto diretto con il ministro «potrà contribuire a favorire il dialogo e a trova-

si trova ad affrontare, al fine di evitare che nel futuro immediato e prossimo, si possano verificare nuovi episodi di bullismo in tutta l'Italia e non soltanto nell'Istituto in questione». In concreto, che cosa si può fare?

«Nelle classi è fondamentale fornire esempi di figure positive, insegnare e trasmettere valori. Ci vogliono laboratori sul bullismo per far parlare i ragazzi, renderli consapevoli dei loro problemi e dei loro comportamenti. Bisogna coinvolgere le famiglie e, infine, quando c'è un comportamento violento, si deve agire severamente sulla condotta e con il richiamo alla responsabilità individuale, con una sanzione che deve far comprendere l'errore. Ma è necessario fare un discorso anche più ampio».

E quale sarebbe?

«Quel ragazzo potrebbe essere figlio di ognuno di noi, uno dei tanti giovani che conosciamo, incontriamo, tutti



con la loro personale storia, il loro carattere, la loro fatica nel crescere e diventare adulti. In questi casi diciamo sempre che non deve più capitare anche se sappiamo che capiterà ancora altre volte. Però dire non capiterà più vuol dire che dobbiamo sforzarci tutti di essere vigili, anche in politica: basta insulti alle persone, basta offendere gli individui. Bisogna criticare le idee». **Un'affermazione che vale per la destra e per la sinistra.**

«Io faccio un discorso di carattere generale. Dobbiamo tutti fare un'autocritica seria: la politica, il giornalismo, la società. Offendere le persone, chiunque siano, è l'humus del bullismo. Dobbiamo invece rimettere al centro la cultura del rispetto. Le critiche devono essere rivolte alle idee altrimenti alimentiamo questo meccanismo negativo e non diamo il buon esempio alle giovani generazioni. Vi poi è un'altra riflessione. Negli ultimi anni il bullismo ha avuto una crescita esponenziale. Di sicuro i social hanno avuto un ruolo importante, quello che circola in rete è pazzesco, si perdono di vista le relazioni sane, il rispetto dell'altro, si è portati a emulare comportamenti aggressivi. È necessario che ciascuno si fermi a riflettere su come cambiare il proprio modo di interagire. Mitezza, gentilezza, educazione devono tornare ad essere esempi "cool" di comportamento, non l'arroganza e la strafottenza. Ridiamo importanza al bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS9946 “ “ DS9946
I social hanno avuto un ruolo importante
Quello che circola in rete è pazzesco
Si perdono di vista le relazioni sane

Così su La Stampa



Sabato scorso in un'intervista al nostro giornale Viktorya Ramannena, madre di Leonardo, ha denunciato la scarsa attenzione manifestata dalla scuola del figlio nonostante la richiesta di aiuto del figlio a un docente

